

8 settembre 1964

On.le Giorgio Almirante

Via Nazionale 87

R O M A

Nel caso tu ritenga opportuno utilizzarlo su  
"Rinascimento" ti allego l'accluso pezzo: "Monaco 1964".

Cordialmente.

## MONACO 1964

Il primo incontro con Monaco 1964 è alla stazione: treni che arrivano e partono, viaggiatori in attesa nelle sale oppure sotto la grande tettoia a scribire, presso i chioschi, grossi beccali di birra.

E' sera. Mi avvicino ad una edicola internazionale per acquistare giornali italiani giunti nel primo pomeriggio. Note molti italiani: turisti, operai, e poi addetti ai fornitissimi mercati ortifrutticoli bavaresi, magliari. Quanti sono gli italiani stabilitisi, in questi ultimi anni, a Monaco e dintorni per ragioni di lavoro? Mi viene riferito che si tratta di 50 mila unità. Qualcuno asserisce che sono settantamila. Come stanno? Chi li assiste? Gli italiani da me interrogati sono concordi nell'affermare sotto il profilo dell'assistenza la carenza quasi assoluta delle autorità governative e consolari italiane. Le autorità bavaresi controllano che non si costituiscano fra gli emigrati cellule o nuclei comunisti. Oltre che emigrati italiani a Monaco vi ~~è una~~ <sup>sono</sup> emigrazione greca, spagnola, iugoslava e balcanica in genere.

I pareri circa il trattamento che i tedeschi usano verso gli emigrati italiani sono discordi. La maggioranza è soddisfatta. Dedico la prima parte della mia permanenza a Monaco per l'immane giro turistico. Marienplatz: cuore e centro della capitale bavarese, il vecchio ed il nuovo municipio, la Parrocchia di San Pietro, la Cattedrale di Nostra Signora, il giardino della Corte, Piazza del Re, Chiesa di San Matteo, Parco dell'Esposizione, Castello di Nymphenburg, il giardino botanico, il Museo etnografico, la vecchia Pinacoteca, il Museo Tedesco.

La prima impressione che provo in questo giro turistico della città durato due giorni è che a Monaco c'è benessere e spensieratezza. Altra impressione è che Monaco, nel dopoguerra, ha subito una progressiva americanizzazione che appare evidente sia nello stile architettonico dei palazzi e degli alberghi costruiti nel dopoguerra, sia nel ritmo del traffico sia nel pullulare degli stores. Monaco si è anche un po' francesizzata. In questi anni del miracolo economico sono stati aperti molti night clubs con spogliarello ma le caratteristiche birrerie hanno resistito alla concorrenza dei nuovi locali.

Le birrerie. Incomincio da queste per cercare di scoprire cosa è effettivamente questa Monaco 1964. In una di queste birrerie incontro un cameriere italia-

no residente a Monaco da oltre cinque anni. Trascrivo quasi integralmente la sua dichiarazione: "Cosa vuole, è successo come in Italia; nessuno è più nazista. Anche quelli che hanno avuto cariche di rilievo ora dicono che le hanno dovute accettare per forza. E poi i campi di concentramento. Se vedesse Dachau!" Gli chiedo se lui lo ha visitato. Mi dice di no ma mi assicura che turisti italiani che lo hanno visitato gli hanno riferito che è una cosa impressionante e terribile. E mi raccomanda nel caso che volessi andarci di non condurci i miei due bambini e mia moglie che sono con me.

Poi continua: "Monaco è una città dove si lavora, si guadagna, ci si diverte tutto l'anno. A differenza del milanese che non sa divertirsi il monacense che è per natura gioviale sa divertirsi. Dopo la guerra il monacense ha ritrovato più forte il gusto ed il piacere del divertimento e non vuol sentire parlare di ebrei, campi di concentramento, nazismo." Mi elenca poi come Monaco, impregnata di benessere, si diverte.

L'anno comincia con le feste di San Silvestro, subito dopo, e cioè il 7 gennaio, ha inizio il carnevale, a cui segue il periodo di festeggiamenti per la produzione della birra forte. Intermezzo quaresimale. Poi la Pasqua con accensione di fuochi, e benedizione di prosciutto, di uova e di dolci ed abbondanti libagioni di birra. L'elenco continua: a maggio festa del primo maggio e fiera di maggio con giostre, altalene, teatro delle marionette e lotterie. Poi Monaco che in questi ultimi anni ha scoperto una vocazione turistica si prepara a ricevere i turisti organizzando festival estivi. A ottobre ha luogo la celebre Oktoberfest ed a novembre molti monacensi prendono parte alle feste di San Leonardo che hanno luogo nell'Alta Baviera. Poi viene Natale.

Sempre dall'informatissimo cameriere apprendo infine <sup>che</sup> la Civica Amministrazione di Monaco è democristiana.

A questo punto incomincia il "mio" giro turistico di Monaco, un giro che non indica nessuna guida. Vado alla ricerca della Monaco Hitleriana. La Casa Brunas è andata distrutta dalle <sup>bombe</sup> ~~bande~~ angloamericane. Mi reco quindi alla Birreria *Sternkerbräu* ove il 12 settembre 1919 Hitler si incontrò con un gruppo di militanti del minuscolo Partito dei Lavoratori Tedeschi, poi alla birreria *Hofbrauhaus* ove il 14 febbraio 1920 ebbe luogo il primo grosso raduno nazista. Infine la birreria *Bürgerbraukeller* da ove Hitler la mattina del 9 novembre 1923 insieme a Ludendorff, Goering, Streicher ed

alla testa di tremila uomini iniziò la marcia verso il centro di Monaco per il fallito colpo di stato. Naturalmente nessun segno nazista. Vale la pena raccontate quel che mi è capitato nella birreria Burgerbraukeller. Il grande salone della birreria è nell'interno del fabbricato e per accedervi occorre passare attraverso un più modesto locale anch'esso adibito a birreria. Accade quindi che ci si ferma nel primo locale della birreria che può contenere al massimo due o trecento persone mentre la riunione che precedette il colpo di stato ebbe luogo nel salone più ampio che può contenere oltre duemila persone tante quante erano presenti la sera dell'8 novembre 1923 ed alle quali Hitler parlò dopo aver sequestrato manu armata i dirigenti dello stato bavarese <sup>richiusi</sup> e ~~rinchiusi~~ nella saletta attigua al palcoscenico. Per cui chiesi ad una giovane cameriera di entrare nel salone più ampio, ma questa eluse la mia domanda e si allontanò. Poco dopo venne un signore sulla sessantina il quale mi chiese cosa desideravo. Rinnovai la domanda, mi guardò con circospezione e mi fece segno di seguirlo. Attraversai un corridoio e mi trovai, essendo quasi sera, in un salone buio. Il mio accompagnatore accese la luce ed ebbi così modo di vedere la birreria del colpo di stato di Monaco. Gli chiesi se aveva, data la sua età, conosciuto Hitler frequentatore di quella birreria. Non rispose. Però mi indicò il posto preciso dove scoppiò la bomba nell'attentato del 1939. Mi guardava incuriosito. Mi disse se volevo delle fotografie di "quel salone". Ne comprai una decina. Fu una vendita semiclandestina perchè le fotografie non le teneva esposte. Mentre attraversavo gli altri locali della birreria per uscire mi accorsi di essere osservato con circospetta curiosità dagli avventori. L'atteggiamento circospetto e curioso di quei tedeschi era in fondo <sup>un</sup> modo di manifestare l'atteggiamento odierno del tedesco verso Hitler ed il Nazismo: vorrebbero che non si parlasse più di quel periodo. Terminato il giro delle birrerie Hitleriane mi viene spontaneo il raffronto fra la Monaco 1919-1923 e la Monaco 1964.

Da Monaco mi dirigo a Dachau, cittadina distante venti chilometri dal Capoluogo bavarese, nota ormai in tutto il mondo. La raggiunge nel primo pomeriggio. A destra dell'ingresso del campo di concentramento è situato "il Monumento della Espiazione" costituito da una cappella, costruita nel 1960 detta dell'Agonia di Cristo. A sinistra nel campo le baracche. Inizio la visita del campo seguendo "una guida occulta". Essa è costituita da frecce che indirizzano il visitatore prima verso la zona delle fosse comuni, poi verso la zona dei forni crematori, poi verso il "Museum". Di solito il visitatore che giunge al campo di Dachau è già abbondantemente "orientato" dalla propaganda antinazista e seguendo poi la "guida occulta" viene fortemente impressionato oltre che dai sei forni crematori anche e in particolar modo in una sala del Museo dove su grafici e su cartelli murali è scritto che nei campi morirono sei milioni di ebrei.

La maggior parte dei visitatori subisce, perchè già in tal senso preparato dalla massiccia propaganda, l'orrore della indiscutibile ferocia nazista ed esterna questo suo errore scrivendo una sua frase con firma su un registro posto all'uscita del Museo. Il primo giro del campo è stato da me compiuto con gli altri visitatori. Erano americani, inglesi, francesi, italiani, austriaci. Pochi tedeschi. Si vedeva chiaramente dai loro volti che non esercitavano alcuna critica così come era evidente che essi erano "guidati". Non ragionavano. Erano fortemente impressionati <sup>non</sup> tanto da quello che vedevano ma da quanto avevano sentito prima. Lascio i visitatori oggetto dell'opera di "persuasione occulta" e inizio il mio giro critico seguendo una pubblicazione dal titolo: "Comment était-ce à Dachau?" edita nel 1960 e recante la prefazione a firma del vescovo ausiliario di Monaco, J. Neuhäusler, che per cinque anni era stato prigioniero di Dachau. Da questa pubblicazione si apprende innanzi tutto che in data 21 Marzo 1933 il giornale "Munchener Neuesten Nachrichten" recava il seguente comunicato a firma di Himmler: "Mercoledì 22 Marzo 1933 sarà aperto, nella campagna di Dachau, il primo campo di concentramento. Esso potrà contenere Cinquemila unità. Noi abbiamo preso queste misure, al di fuori di qualsiasi meschina considerazione, ma persuasi di agire per la sicurezza nazionale e secondo i desideri del popolo tedesco".

Quello di Dachau è stato il primo campo di concentramento del Terzo Reich. Come era costruito il campo e come era organizzato.

Ai lati est e ovest del campo le baracche per gli internati, a sud la prigione per gli internati, la prigione per le S.S. sotto processo ed in attesa di giudizio o di provvedimenti amministrativi, magazzini vestiari, uffici d'amministrazione dei beni privati dei prigionieri, cucine e sale da bagno e camere dei servizi. Il settore sud del campo termina con due piazze dette "place de l'appel". Nel settore centrale sono situate strade e giardini, cantine, biblioteca, infermeria, sala di rieducazione. Nel settore Nord, un laboratorio per la lavorazione della lana di angora per gli aviatori, l'ufficio Amministrazione, il Comando, le baracche di disinfestazione, la Casermetta per le S.S.

Tutte le costruzioni del campo ivi comprese le baracche per gli internati sono in muratura. In molte baracche attualmente alloggiano gli "sfollati" dei bombardamenti della periferia di Monace. Sono famiglie di operai addetti agli stabilimenti situati fra Monace e Dachau.

Le baracche sono lunghe cento metri e larghe dieci e sono composte da sei dormitori, quattro sale comuni, da tre gabinetti con lavabi. In ogni dormitorio erano situati 45 letti a due posti. Più baracche costituivano un blocco. Tutta la vita amministrativa del campo era affidata agli internati. Si legge infatti nella citata pubblicazione che agli internati erano affidati i seguenti uffici amministrativi del campo: la segreteria amministrativa, la segreteria di blocco, l'infermeria e l'annessa segreteria, la segreteria del lavoro, la biblioteca nonché lo spaccio ove venivano venduti generi alimentari agli internati. Le S.S. addette al campo di Dachau non superarono le trecento unità e dal 1942 vi furono addette S.S. inabili al servizio di guerra. A pag. 19 al compilatore della citata pubblicazione sfugge una affermazione che trascrivo integralmente: " Dal 1940 al 1942 il prigioniero H addetto all'infermeria trattò brutalmente i suoi codetenuti e con una banda di infermieri inumani (anch'essi internati) liquidò molti prigionieri". Ma sempre attingendo, con un minimo spirito critico, dalla pubblicazione che ho citata a pag. 15 si apprende che i comandanti del campo i seguenti ufficiali delle S.S.: fino al 1942 Piorkowaky, dopo Weiss ed infine Weiter. Cosa fecero questi comandanti. Non si interessarono affatto della vita interna dei prigionieri e lasciarono tutto il regolamento della vita amministrativa alle cure dei rappresentanti dei prigionieri medesimi con

la conseguenza che fino al 1940 (tre-quattromila prigionieri al massimo e tutti tedeschi e austriaci) la vita del campo procedette con una certa normalità ma dal 1940 in poi con il sopraffollamento del campo per la immissione di polacchi, francesi, belgi, ebrei, russi, slavi, olandesi, italiani e moltissimi apolidi il principio dell'autoamministrazione del campo da parte dei prigionieri subì una forte scossa con conseguenze facilmente intuibili: borsa nera di medicinali, di viveri, di vestiario, delazioni etc.

La citata pubblicazione dà atto che il Comandante Weiss cercò, con discreto successo, di mettere un pò d'ordine. Insomma per le Autorità germaniche la vita interna del campo era un fatto che doveva essere regolato dagli stessi prigionieri sotto il controllo del Comando interessando alle Autorità Tedesche solo "la capacità de travaux de prisonniers affectés aux usines d'armements".

Come nacque allora lo sterminio di Dachau?

Il campo di Dachau cadde nelle mani degli angloamericani nel 1945 e venne affidato all'ebreo Filippo Auerbach il quale prese in consegna dai prigionieri addetti alle diverse segreterie del campo tutti i documenti amministrativi del campo e tra questi i registri recanti il nome ed il cognome e la nazionalità dei detenuti morti. Dai registri risultava che i morti a Dachau dal 1940 fino all'Aprile 1945 erano stati 14.176 e che i detenuti di transito per il campo di Dachau dal 1933 al 1945 erano stati 199.519.

L'ebreo Filippo Auerbach somò i prigionieri deceduti, i prigionieri che erano transitati per il campo di Dachau nonchè i prigionieri vivi e presenti all'arrivo degli angloamericani ed ottiene la somma di 238.000 unità e lanciò così la notizia che a Dachau erano stati uccisi nei forni crematori e nelle camere a gas 238.000 prigionieri. La notizia venne raccolta da tutte le agenzie di stampa. Ma a Dachau le camere a gas non sono mai esistite e i forni crematori erano due. Ed allora il citato Filippo Auerbach d'accordo con il capitano americano Strass (anch'egli ebreo) impiegando prigionieri di guerra tedeschi fece costruire altri quattro <sup>grossi</sup> forni crematori e trasformò i bagni in camere a gas. Da anni ormai è accreditata la notizia che a Dachau sono morti gassati o cremati 238.000 prigionieri. E su Dachau furono fatti perfino films dagli americani. Uno di questi films in cui si parla delle camere a gas di Dachau è stato teletrasmesso dalla televisione italia-

na il 2 settembre dell'anno corrente. Un solo bavarese ha protestato: il Generale Martin Unrein. Gli altri tacciono, molti pur sapendo la verità. Hanno taciuto sulla grossa mistificazione dell'ebreo Auerbach il vescovo ausiliario di Monaco, Alois Hundhammer, ministro bavarese dell'Agricoltura, Edmond Michelet, ministro francese della Giustizia, il dott. Fritz Schapper, ministro bavarese della Giustizia che essendo stati prigionieri di Dachau sapevano che la notizia diffusa nel mondo da Auerbach era falsa.

*Qual'è la verità su Dachau? Ecce la in numeri*

I documenti ufficiali del campo registrano 14.176 morti dal 1940 all'aprile 1945. Il servizio di ricerche internazionali di Arolsen afferma che nelle stesso periodo i morti sarebbero stati 29.438. I documenti ufficiali del campo dicono che hanno funzionato due forni crematori - ove venivano cremati prigionieri già morti, la pubblicazione da me citata accetta la versione Auerbach e dice che erano sei <sup>fu</sup> <sup>solo</sup> e ammette che vi venivano cremati solo i cadaveri. Sia i documenti ufficiali del Campo, sia il servizio di ricerche internazionali di Arolsen, sia la pubblicazione di cui ho parlato concordano sulla inesistenza delle camere a gas al campo di Dachau. ~~Certo la vita in campo di concentramento non è piacevole. Ma non~~ ~~me la sento di accettare la assurda morale di Norimberga. Sto per uscire sul tavolo c'è il registro perchè il visitatore vi scriva il suo pensiero. Un italiano che mi precede manifesta il suo indignato errore. Ha finito di scrivere. Anch'io scrivo: "Non accetto la morale di Norimberga e ricordo Hiroscima, le fosse di Katin, i campi di prigionia inglesi, i bombardamenti a tappeto degli angloamericani sulle città italiane e tedesche". La mia visita a Dachau è finita. Mentre esco un plotone di reclute guidate da un ufficiale entra per la visita al campo. Questa visita appartiene <sup>La visita è finita</sup> ~~alla tecnica della denazificazione tedesca praticata da vent'anni.~~~~

*Quello della denazificazione è un argomento interessante. che in questi ultimi tempi si va ricostruendo - Se dovem ritattivamente espone la sua influenza della primuma dell'ordine la formula in termini matematici, poiché mi è stato difficile trovare nel profondo i termini politici - Ecco la formula -*

~~Summer 1954 =~~

15  
C

Summer 1954 + Demagifryson = Summer 1954

Summer 1954

Summer 1954

1954

1954

Summer 1954